

MAURA VESPINI e SANDRO SILVESTRI

presentano
una coproduzione



un film tratto dall'omonimo romanzo di Amara Lakhous edito da E/O

SCONTRO
di civiltà per un
ascensore
a Piazza Vittorio

diretto da
ISOTTA TOSO

con

KASIA SMUTNIAK DANIELE LIOTTI SERRA YILMAZ

AHMED HAFIENE MARCO ROSSETTI KESIA ELWIN

ISA DANIELI MILENA VUKOTIC LUIGI DIBERTI

ROBERTO CITRAN FRANCESCO PANNOFINO NINETTO DAVOLI PAOLO CALABRESI

distribuzione



www.scontrodiciviltailfilm.it

in uscita nelle sale il 14 maggio

CAST ARTISTICO

KASIA SMUTNIAK	Giulia
DANIELE LIOTTI	Marco Manfredini
SERRA YILMAZ	Nurit
AHMED HAFIENE	Amedeo
MARCO ROSSETTI	Gladiatore (Lorenzo)
KESIA ELWIN	Maria Cristina
ISA DANIELI	Benedetta
MILENA VUKOTIC	Signora Fabiani
LUIGI DIBERTI	Angelo Manfredini
ROBERTO CITRAN	Antonio Marini
FRANCESCO PANNOFINO	Sandro Dandini
NINETTO DAVOLI	Riccardo
FABIO TRAVERSA	Sostituto Bettarini
PAOLO CALABRESI	Commissario Bettarini
MANUELA MORABITO	Manuela
VINCENZO CRIVELLO	Tano
LAMINE LABIDI	Iqbal
SARA LABIDI	Penelope
MASSIMO DE SANTIS	Leo
RENATO NICOLINI	Funzionario
BRANDO PACITTO	Gladiatore bambino
GRESY CIPRIANI	Poliziotta
PIERLUIGI CICCHETTI	Tenente
FRANCO MANNELLA	Marietto
GABRIEL ZAGNI	Abdallah

CAST TECNICO

regia	ISOTTA TOSO
prodotto da	MAURA VESPINI e SANDRO SILVESTRI EMME con RAI CINEMA, con il contributo del MiBAC e della Regione Lazio tramite FI.LA.S
sceneggiatura	MAURA VESPINI e ISOTTA TOSO con la collaborazione di ANDREA COTTI
tratto dall'omonimo romanzo di	AMARA LAKHOUS edito da E/O
direttore della fotografia	FABIO ZAMARION
montatore	PATRIZIO MARONE
musiche originali	GABRIELE COEN e MARIO RIVERA
costumi	EVA COEN
scenografia	ANNA FORLETTA
suono	GILBERTO MARTINELLI
organizzazione generale	TOMMASO CALEVI
direttore di produzione	FRANCESCO TATÓ
coordinatore post produzione	FRANCO CASELLATO
aiuto regia	GIANLUCA MAZZELLA
operatore alla macchina	ROBERTO LUZI
casting	BARBARA GIORDANI
ufficio stampa film	PIERLUIGI MANZO +39.347.0133173 info@pierluigimanzo.com
distribuzione	BOLERO FILM
distribuzione internazionale	INTRAMOVIES

Questo film è stato realizzato anche grazie all'utilizzo del credito d'imposta previsto dalla legge 24 Dicembre 2007, n.244.

NOTE DI PRODUZIONE

Coprodotta, dopo il successo di *Notturmo Bus*, da Maura Vespini e Sandro Silvestri per la Emme con Rai Cinema e distribuito da Bolero Film.

Tratto dall'omonimo romanzo di Amara Lakhous, il film, attraverso una piccola folla multiculturale, racconta la vita di uno stabile della storica piazza Vittorio a Roma, paradigma di ciò che succede oggi in Italia, dove lo scontro di civiltà nasce non solo tra etnie diverse ma tra differenti posizioni culturali, regionalistiche, di classe, religiose e psicologiche. Al centro del racconto l'ascensore per il quale si consumano singoli drammi esistenziali, equivoci quotidiani, dispetti tragici e ridicoli, che svelano ed intrecciano frammenti di vita.

Opera prima della regista Isotta Toso, già aiuto regista di *Notturmo Bus*, è una pellicola corale interpretata da Kasia Smutniak, Daniele Liotti, Serra Yilmaz, Marco Rossetti, Kesia Elwin, Ahmed Hafiene, Isa Danieli, Milena Vukotic, Paolo Calabresi, Roberto Citran, Francesco Pannofino, Luigi Diberti, Ninetto Davoli, Manuela Morabito, Vincenzo Crivello, Massimo De Santis, Fabio Traversa.

Il film è stato girato in otto settimane a Roma, tra gli esterni del più multietnico tra i quartieri romani, l'Esquilino, le vie del centro, il mercato ittico di Guidonia e i teatri di posa di Cinecittà.

DURATA: 96 min

Colore - Dolby Digital

SINOSI

Roma. La Piazza Vittorio del titolo è il cuore dell'Esquilino, storico quartiere romano, residenza borghese della burocrazia di fine Ottocento. Circondato dalla Roma più turistica e mondana, la sua vicinanza alla stazione centrale ne ha fatto negli anni, come in tutte le metropoli del mondo, un variegato luogo di approdo e stratificazione etnica e culturale. In un vecchio palazzo umbertino si snodano le vicende di un eterogeneo gruppo di inquilini, una piccola "folla multietnica" segnata da forti differenze culturali, di provenienza, di religione, di modi di intendere la vita. Nell'ambiente chiuso del palazzo e del condominio si consuma lo "scontro di civiltà" in cui tali differenze emergono prepotentemente nel quotidiano e diventano malintesi, piccole prevaricazioni, diffidenze. Le storie dei personaggi seguono i propri percorsi, incrociandosi l'un l'altra in ragione di una condivisione forzata dello spazio, del quartiere, del palazzo e del suo ascensore, puntualmente all'origine di tante dispute condominiali. Ognuno di questi personaggi esprime la sua solitudine, il suo male di vivere, offrendo uno spaccato, della sua esperienza di vita, le sue riflessioni e i suoi sentimenti. Chi cerca l'ispirazione per una fotografia, chi il cane improvvisamente smarrito, chi convive con le proprie rinunce, chi con la malavita locale, chi con le ruggini burocratiche a cui devono sottostare gli extracomunitari. Una morte improvvisa rompe il già instabile equilibrio condominiale. Tutti possono essere potenziali assassini e tutti si trovano a

incolparsi l'un l'altro. Saranno loro, tutti insieme, allontanando per un momento ogni contrasto, a svelare al commissario il nome dell'assassino, al posto di quell'unico testimone che però non può parlare: l'ascensore.

IL CONDOMINIO

Benedetta è da sempre la portinaia del condominio. Napoletana verace ha il controllo su tutto e su tutti manifestando pregiudizi e amori per ogni singolo condomino. **Marco** e **Lorenzo**, i fratelli **Manfredini**, due ragazzi agli antipodi. Marco, il maggiore, è quello con la testa sulle spalle, avvocato e fidanzato da sempre con **Giulia**, vicina di casa, fotografa, alla ricerca continua di d'ispirazione. Lorenzo, il più piccolo è il "combina guai", si fa chiamare **Gladiatore**, vive di espedienti, è un romano doc in continua sfida con il mondo. La **signora Fabiani** è una signora di mezza età dall'aria superba che ha da ridire su tutto, vive per il suo adorato **Valentino**, cane under-size che accudisce come un figlio, e subaffitta l'appartamento all'equadorena **Maria Cristina**, domestica trattata da serva, ragazza madre della piccola **Penelope**. C'è poi il **professor Marini**, milanese, docente universitario alla facoltà di giurisprudenza, che da quando si è trasferito a Roma fa i conti con la "civiltà" di tutti gli inquilini cercando di imporre un po' del suo rigore nella palazzina. Chi gli sta più a cuore è Penelope, con cui trascorre molto del suo tempo libero. Vive nella palazzina anche **Iqbal**, un bengalese con un banco di frutta e verdura nel mercato di Piazza Vittorio che nasconde un amore clandestino con Maria Cristina. **Sandro Dandini** ha invece un bar nella piazza, punto di riferimento per tutti, e vive più lì che nel condominio. Nel bar lavora **Nurit**, fuoriuscita iraniana in cerca di asilo politico, che non vuole essere considerata un'immigrata, rifiuta di integrarsi, rifiuta di adattarsi ad una condizione che le è stata imposta e che non ha scelto. **Abdallah** è marocchino, totalmente romanizzato, assiste Giulia nei suoi servizi fotografici sostituendola nelle frequenti riunioni condominiali. Infine **Amedeo**, il condomino modello, che non solo non ha motivi di scontro con il prossimo, ma si prodiga affinché le differenze che sono alla base dello scontro si trasformino in ricchezze per l'individuo e per questa piccola comunità. Quello che ascolta e consiglia, quello che guida verso la giusta soluzione. L'amico di tutti, che si concede agli altri perché in realtà si nasconde.

NOTE DI REGIA

Quando ho letto per la prima volta il romanzo di Amara Lakhous, ho sentito di aver trovato la matrice attorno alla quale costruire un racconto cinematografico che cercasse di indagare e di interpretare uno degli aspetti più laceranti e conflittuali della nostra epoca: il temuto, discusso, negato o invocato scontro di civiltà che, punteggiando d'incognite il nostro presente e il nostro futuro, infiamma il dibattito politico, sociale, culturale e religioso dei nostri giorni. Questo tema è sviluppato nel romanzo di Lakhous attraverso la piccola folla multietnica che anima le vicende di uno stabile a piazza Vittorio, nel cuore del più multiculturale dei quartieri di Roma: l'Esquilino. La voce dei vari inquilini, italiani e stranieri, costruisce un mosaico dei singoli drammi esistenziali e dei molteplici equivoci quotidiani della convivenza. Nell'universo chiuso del condominio dove, nell'illusione della proprietà, si invocano diritti, si concepiscono malintesi e malanimi, si consumano dispetti tragici e ridicoli, i protagonisti svelano frammenti di vita intrecciati attorno all'ascensore, spazio comune perenne motivo di liti condominiali. S'incontrano e si scontrano, ciascuno con i propri tic e pregiudizi, come in una commedia all'italiana, in cui il sorriso è provocato dalla riflessione. Emergono simmetriche paure e diffidenze, alimentate dall'ignoranza, dall'indifferenza, dall'isolamento auto-inflitto o subito, e raccontano come l'identità possa definirsi e darsi una ragione solo rispetto all'alterità. Lo scontro di civiltà è la ricerca e l'affermazione di un'identità necessaria e ambita da ciascuno dei personaggi, nel caos dello sradicamento dalle proprie origini, sia esso il frutto drammatico della necessità, come per gli immigrati o del sentimento, spesso altrettanto drammatico di invasione, come per gli italiani. Ricerca che si aggrappa alle manifestazioni collettive più profonde come il linguaggio, la religione, o a quelle solo apparentemente più superficiali come la cucina o l'aspetto. Ricerca che non mette in opposizione soltanto italiani e stranieri, o etnie diverse, ma che riguarda gli stessi italiani, divisi a loro volta da differenze regionalistiche, di classe, di appartenenza. In questa ricerca, ciascuno dei personaggi finisce, per contro, a esprimere con prepotenza la propria singolarità e su di essa si insiste per presentare un universo di posizioni dove il bene e il male, il positivo e il negativo non hanno appartenenza etnica, ma sono insiti nella dimensione individuale, nella storia particolare di ciascuno. Tutti questi aspetti sono prioritari nel romanzo, mentre la prospettiva giallistica è solo sullo sfondo e non appare determinante, anzi quasi pretestuosa, come afferma lo stesso Lakhous, che ha dichiarato di aver scelto la cornice del noir perchè questo è il genere narrativo che meglio si adatta alla nostra epoca, che è l'epoca dell'urgenza e della sovraesposizione dell'informazione, nella quale si riesce a ricevere un pò d'attenzione solo quando "ci scappa il morto". Nel tentativo individuale di capire chi ha ucciso il Gladiatore, i personaggi raccontano se stessi. Ma questo intento, che è raggiunto nel libro attraverso testimonianze successive, che non sono altro che dei monologhi interiori, non è supportato da un vero e proprio intreccio. Il film, quindi, si basa sulla volontà di galvanizzare la ricchezza dei personaggi e dei temi sviluppati nel romanzo attraverso un impianto narrativo che, pur discostandosi dalla trama originale, approfondisce le relazioni tra i caratteri ed esalta le potenzialità drammaturgiche e spettacolari dell'ambientazione cercando di non tradire la forza istantanea dei singoli ritratti colti da Lakhous.

Isotta Toso

GLI ATTORI

KASIA SMUTNIAK

Passata con gran successo dalla passerella al set, polacca di nascita italiana d'adozione, esordisce come attrice nel 2000 con la commedia *Al momento giusto* di Giorgio Panariello. Da quel momento una carriera in continua ascesa che la vede protagonista sul grande ma anche piccolo schermo. Dopo *Hacker* (2002) di Janusz Zaorski, *Radio west* di Alessandro Valori, *Ora e per sempre* di Vincenzo Verdicchi e *13 a tavola* di Enrico Oldoini, approda in TV con diverse fiction di successo tra cui: *Giuseppe Moscati* (2007), *Questa è la mia terra* (2006-2008), *Rino Gaetano - Ma il cielo è sempre più blu* (2007), *Il commissario De Luca* (2008). Nel frattempo non abbandona mai il cinema e gira *Nelle tue mani* (2007) di Peter Del Monte grazie al quale, vince il *Globo d'Oro* come attrice rivelazione dell'anno, è poi nel cast di *Carnera: The Walking Mountain* (2008) di Renzo Martinelli, per Nanni Moretti gira *Caos Calmo* (2008), che le fa attribuire il premio Kinéo "Diamanti al Cinema" 2008 e *Goal! 3* di Andrew Morahan (2008). Il 2009 è la volta di *Tutta colpa di Giuda* di Davide Ferrario e *Barbarossa* di Renzo Martinelli. Nel 2010 con *From Paris with love* recita al fianco di John Travolta e Jonathan Rhys Meyers.

DANIELE LIOTTI

Romano classe '71, ha debuttato nel 1995 con le serie TV *Non parlo più* e *Donna*. Dal piccolo al grande schermo, l'anno seguente è al cinema con *Bidoni* di Felice Farina. *Cresceranno i carciofi a Mimongo* (1996), in coppia con Valerio Mastandrea, gli regala un'immediata popolarità che gli apre definitivamente le porte del successo cinematografico. Uno dopo l'altro gira il corale *Stressati* (1997) di Mauro Cappelloni, *Finalmente soli* (1997) di Umberto Marino, l'argentino *Bajo Bandiera* (1997) e di nuovo in coppia con Mastandrea *Abbiamo solo fatto l'amore* (1998) di Fulvio Ottaviano. Di lì a poco il suo ritorno in TV che ne fa un protagonista di primo piano della fiction nostrana: *Tre addii* e *Operazione Odissea* (1999), è protagonista di *Sant'Antonio da Padova* di Umberto Marino (2002), *Dottor Zivago* (2002) di Giacomo Campitoti, *Don Gnocchi* di Cinzia TH Torrini (2004), *Il Bell'Antonio* (2005) di Maurizio Zaccaro, *L'amore e la guerra* (2007) sempre di Campitoti e *Il capo dei capi* (2007). Ma senza abbandonare il cinema, dopo *I giorni dell'amore e l'odio* (2001) di Claver Salizzato e *Streghe verso Nord* (2001) di Giovanni Veronesi, gira *Juana la Loca* (2001) di Vicente Aranda che lo impone anche nel mercato cinematografico iberico. In Spagna, infatti, è impegnato anche in *Piedras* (2002) di Ramon Salazar e *Raíces de sangre* (2002) di Tinieblas González. Dopo *La vita come viene* (2003) di Stefano Incerti, *Il Fuggiasco* (2003) di Andrea Manni e *Basette* (2006) di Gabriele Mainetti, è protagonista de *L'inchiesta* (2006) di Giulio Base. Il 2010 è l'anno che lo vede protagonista del colossale spagnolo di José Luis Alemán *La Herencia Valdemar* e gira per Emiliano Corapi *Sulla strada di casa*.

SERRA YILMAZ

Attrice teatrale e cinematografica turca, Serra debutta nel 1983 nel film di Atif Yilmaz *Sekerpare* (1983) a cui seguono tanti altri tra cui *The Heart Queen* (1986) di

SCONTRO DI CIVILTÀ PER UN ASCENSORE A PIAZZA VITTORIO

Basar Sabuncu, *Davaci* (1986) di Zeki Ökten e *Motherland Hotel* (1987) di Omer Kavur. Nel 1988 entra nella compagnia del Teatro della Città di Istanbul, e vi rimarrà fino al 2004. Nel 2006 è l'interprete ufficiale durante la visita di Papa Benedetto XVI in Turchia. L'Italia diventa presto la sua seconda patria e in pochi anni diventa un'attrice molto popolare anche nel belpaese. Al Cinema la si ricorda, tra gli altri, nei film *Vaniglia e Cioccolato* (2004) di Ciro Ippolito, *Lista civica di provocazione*, *San Gennaro votaci tu!* (2005) di Pasquale Falcone e in TV nelle serie *Carabinieri: Sotto copertura* (2005) e *Ricomincio da me* (2005). La sua carriera è indissolubilmente legata a Ferzan Özpetek, di cui ne diventa una vera e propria icona. Con il regista di origine turca interpreta, infatti, nel 1999 *Harem Suare* a cui seguono *Le Fate Ignoranti* (2001), *La Finestra di Fronte* (2003) *Saturno Contro* (2007) fino all'ultimo *Un giorno Perfetto* (2008), presentato alla 65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. In Italia è appena uscito il suo libro *“Una donna turchese”* scritto con Andreina Switch.

MARCO ROSSETTI

Seppur al suo debutto sul grande schermo, Marco Rossetti è giovane attore che vanta tanti anni di teatro alle spalle. Terminata la celebre Accademia La Scaletta e con il proseguimento del Centro Sperimentale di Cinematografia, arrivano subito le prime soddisfazioni ed entra a far parte di alcune puntate di importanti serie televisive: *Distretto di Polizia* (2005 e 2007), *R.I.S. 3* (2006), fino ad arrivare a essere uno dei nuovi protagonisti della sesta serie di *R.I.S. Delitti Imperfetti*. Ha recentemente concluso lo spettacolo teatrale *L'estasi dell'anima*, incontro fantastico tra due grandi personaggi della letteratura mondiale – Madame Bovary ed il giovane Werther, interpretato da Marco.

AHMED HAFIENE

Attore teatrale e cinematografico tunisino che ha trovato il successo anche in Italia grazie alla sua partecipazione al film *La Giusta Distanza* di Carlo Mazzacurati (2007), per il quale è stato candidato ai David di Donatello 2008, è nel cast de *La Straniera* di Marco Turco (2009), recita al fianco di Ennio Fantastichini nel film *La cosa giusta* di Marco Campogiani (2009) e partecipa alla pellicola di Daniele Luchetti *La Vita non si Ferma Mai* (2009). Ha interpretato alcuni tra i più importanti film tunisini degli ultimi anni, come *Poupées d'Argile* (2002) di Nouri Bouzid e *El Kotbia* (2003) di Nawfel Saheb Etaba.

LE MUSICHE

la Colonna Sonora - Edizioni C.A.M. S.r.l. e QUALITÀ CINEMA S.r.l.

Musiche originali composte da GABRIELE COEN & MARIO RIVERA

GABRIELE COEN

Sassofonista, clarinettista, compositore. Si diploma in sassofono presso il Conservatorio "Morlacchi" di Perugia e in "Specializzazione professionale di musica jazz e derivazioni contemporanee", presso l'Associazione "Siena Jazz". Partecipa a stage e seminari di Dave Liebman, Steve Lacy, Jals con Gianni Oddi e Orchestra Romana di Bruno Tommaso. È tra i fondatori del gruppo "Klezroyim" con cui ha inciso cinque dischi e ha svolto oltre 400 concerti in tutta Italia ed all'estero, eseguendo spesso proprie composizioni. Dal 1996 al 2004 collabora assiduamente con "I Solisti di Roma", nel 2001 ha dato vita al gruppo "Gabriele Coen Atlante Sonoro" con cui fonde il linguaggio jazzistico con la musica etnica e, nel 2009 al suo nuovo progetto Gabriele Coen "Jewish Experience". Scrive per teatro, televisione e per il cinema, insieme ai Klezroyim le colonne sonore "Once we were strangers" (1997) di Emanuele Crialesi e "A gennaio" (2005) di Luca Calvanelli; insieme a Mario Rivera compone le musiche per "Notturmo Bus" (2006) di Davide Marengo e "Matrimoni e altri disastri" (2010) di Nina di Majo e per gli spettacoli teatrali "Satyricon - La cena di Trimalcione" (2007) e "La favola di Amore e Psiche" (2008) per la regia di Renato Giordano.

MARIO RIVERA

Bassista, chitarrista, compositore, produttore. A partire dal 1979 studia privatamente chitarra classica, contrabbasso e basso elettrico; dal 1994 approfondisce le possibilità di utilizzo dell'elettronica e dell'informatica in ambito musicale. Nel 1979 fonda gli Agricantus con i quali incide quattordici dischi, svolge centinaia di concerti in tutto il mondo e vince il Premio Tenco nel 1996 per il miglior album in dialetto. Partecipa alle colonne sonore de "Il bagno turco - Hamam" (1997) di Ferzan Ozpetek e "I Giardini dell'Eden" (1997) di Alessandro D'Alatri e compone le musiche per "Placido Rizzotto" (2000) di Pasquale Scimeca, che ottiene la nomination per il David di Donatello del 2000. Dal 2001 collabora con il regista Renato Giordano, componendo musiche per teatro sia da solo che insieme a Gabriele Coen. Sempre insieme a Gabriele Coen compone le musiche per "Notturmo Bus" (2006) di Davide Marengo, e "Matrimoni e altri disastri" (2010) di Nina di Majo. Attualmente partecipa al tour live di Piccola Banda Ikona e 7 Sois Orkestra, insieme a musicisti provenienti dalle più importanti formazioni della scena world italiana.

"Anpalagan", la canzone dei titoli di testa della Piccola Banda Ikona

Creata nel 2005, la Piccola Banda Ikona riunisce attorno a Stefano Saletti alcuni dei più prestigiosi musicisti della world music italiana come Barbara Eramo, Ramya, Gabriele Coen, Mario Rivera, Carlo Cossu, Leo Cesari. La Piccola Banda Ikona, ha

SCONTRO DI CIVILTÀ PER UN ASCENSORE A PIAZZA VITTORIO

realizzato due cd: "Stari Most" (2005) e "Marea cu sarea" (2008).

Nelle sue composizioni il gruppo utilizza il Sabir, la lingua franca usata da marinai, pirati, pescatori, commercianti, armatori, per comunicare nei porti del Mediterraneo. Da Genova a Tangeri, da Salonicco a Istanbul, da Marsiglia ad Algeri, da Valencia a Palermo, fino ai primi decenni del Novecento si è parlato questa sorta di esperanto marinaro, formatosi poco a poco prendendo in prestito termini dallo spagnolo, dall'italiano, dal francese, dall'arabo. Il Sabir è il simbolo del possibile dialogo tra popoli, culture e tradizioni differenti.

La canzone dei titoli di testa del film, "Anpalagan", è ispirata alla tragedia di Porto Palo in Sicilia quando nella notte di Natale del 1996 morirono 282 persone in un tentativo di sbarco clandestino sulle coste italiane. Il brano è dedicato ad Anpalagan Ganeshu, 17 anni, tamil, partito dalla sua terra per una nuova terra dove sperava di trovare una vita migliore, e ai tanti migranti che affidano le loro speranze al mare.

Ufficio stampa Pierluigi Manzo - (+39) 347.0133173 - info@pierluigimanzo.com

BOLERO FILM via Vicenza, 5a Roma - (+39) 06.4463061 - info@bolerofilm